

EVENTO FORMATIVO ORGANIZZATO DAL SERT DI VICENZA

LA CITTA' DENTRO, LA CITTA' FUORI

Prove di dialogo - Confronto tra carcere e città a partire dalle problematiche delle persone detenute con dipendenze

14 febbraio (ore 14-18), Vicenza - Palazzo delle Opere Sociali

Il carcere continua a essere luogo rimosso dentro le città, benché sia una preziosa lente di ingrandimento sui problemi che le affliggono. Oggi come appaiono le città viste dal carcere?

Il carcere continua a essere sovraffollato di una umanità marginale e sofferente. Come far sì che la detenzione non sia solo punizione, ma occasione di cura e riabilitazione?

Il seminario, promosso dal Ser.T dell'Ulss 6 di Vicenza in collaborazione con Animazione Sociale, con il patrocinio del Comune di Vicenza e della Regione Veneto, è rivolto agli operatori sociali e sanitari che già intervengono negli istituti di detenzione, ma anche a tutti i cittadini interessati.

L'obiettivo è promuovere una occasione di dialogo tra la "città dentro" e la "città fuori". Due mondi che non devono mai smettere di ricercare una prossimità umana e di senso.

Previsti interventi di: Pietro Buffa (provveditore Amministrazione penitenziaria del Triveneto), Leopoldo Grosso (vicepresidente del Gruppo Abele di Torino), Vincenzo Balestra (direttore del Ser.T. di Vicenza), Don Agostino Zenere (cappellano della Casa circondariale di Vicenza), Giuseppe Chemello (responsabile U.O. Sert-Carcere di Vicenza), Isabella Sala, Assessore comunità e famiglie Comune di Vicenza.

Interverranno inoltre: Stefano Tolio (direttore Sanità Penitenziaria Ulss 6), Monica de Bortoli (associazione culturale Pro.E-ducere) e Salua Ghirjbi (Unione Immigrati).

Coordina Francesco d'Angella, Studio APS di Milano.

Seguirà alle 18.15 un momento culturale aperto alla città, con letture e musica sui temi del seminario con Carlo Presotto, Paola Rossi e Bruno Montorio, presso la Casa delle suore Orsoline, contrà San Francesco Vecchio, 20

Partecipazione gratuita, iscrizione gradita

Per info: Ser.T Ulss 6 Vicenza - tel. 335 8014094 - sert.vicenza@ulssvicenza.it

IL SECOLO XIX

Marassi, vendeva alcol durante le partite: denunciato barista

Genova - La guardia di finanza ha denunciato un esercente di Marassi per inosservanza del divieto di vendita e somministrazione di bevande alcoliche. Il commerciante è stato scoperto nell'ambito dei controlli istituzionali in materia di regolare emissione degli scontrini fiscali. La vendita contestata avveniva in prossimità dello stadio Luigi Ferraris di Genova durante gli incontri di calcio, in violazione di una vigente ordinanza Prefettizia finalizzata, proprio, ad impedire la cessione e la somministrazione di bevande alcoliche durante tali manifestazioni sportive.

IL MATTINO

Due bambini in coma etilico: soccorsi dal 118, sono gravissimi (*)

Salvati dal 118 in un bosco, erano privi di conoscenza ricoverati in codice rosso. Due ragazzini di 12 e 11 anni sono stati soccorsi dal personale del 118 in un bosco di Ischia di Castro, a nord di Viterbo.

Erano privi di conoscenza e in coma etilico, nonostante la giovanissima età. L'eliambulanza ha lasciato sul posto il medico e un infermiere, poi è dovuta ripartire perché è sopraggiunto il buio.

Raggiunti da due ambulanze, i sanitari hanno trasportato i due bambini all'ospedale Belcolle di Viterbo, dove sono stati ricoverati con codice rosso.

(*) Nota: questa notizia verrà archiviata come marachella infantile, senza indagare più di tanto su come si sono procurati gli alcolici. Immaginate cosa sarebbe successo se l'intossicazione

fosse stata causata dall'eroina o dalla cannabis. Sarebbe stato un susseguirsi di dibattiti e prese di posizione. Eppure nella loro vita questi bambini avranno nessuna probabilità di morire di cannabis, poche per eroina e molte di più per gli alcolici.

IL TIRRENO

DOMENICA, 02 FEBBRAIO 2014

Prende a botte la moglie il giudice lo caccia di casa

Legge anti-femminicidio applicata a un 39enne artigiano di origini nigeriane arrestato dai poliziotti della Squadra volante per maltrattamenti in famiglia

PISTOIA - Come tutte le altre volte, complice l'alcol, è bastata una banale discussione per far divampare la sua ira. E la violenza. Prima gli schiaffi, poi i pugni, infine, nonostante l'intervento di un amico che ha cercato di riportarlo alla ragione, ha intrecciato le dita e, a due mani, ha sferrato una mazzata in testa alla moglie, facendole perdere i sensi. Era all'incirca mezzanotte e mezzo di venerdì quando nell'abitazione, alla periferia nord-est di Pistoia, è accorsa la polizia. Arrestato per maltrattamenti in famiglia, l'uomo – un artigiano 39enne di origini nigeriane – è comparso ieri mattina davanti al giudice che, applicando la recente normativa contro il femminicidio, ne ha disposto l'immediato allontanamento dalla casa familiare, vietandogli inoltre di avvicinarsi ai luoghi frequentati dalla donna. Pena, un nuovo arresto. Il processo per direttissima è stato quindi rinviato al prossimo 20 febbraio, visto che gli avvocati dell'imputato hanno chiesto i termini a difesa. Nel frattempo l'artigiano, che è stato rimesso in libertà dopo la convalida dell'arresto in flagranza, andrà a vivere in un'altra casa. In passato la moglie aveva già sporto querela contro di lui per i maltrattamenti subiti, in altre tre occasioni, per poi ritirarla tutte le volte, forse per paura, forse con la speranza che le cose potessero cambiare. Rispetto ad allora però nel nostro paese è cambiata la normativa, e la nuova legge (la 154 del 2013) introdotta lo scorso agosto non prevede più l'obbligo della denuncia della parte offesa per far scattare arresto e misure preventive. Proprio al fine di proteggere le vittime. Prima della sua entrata in vigore, infatti, non vi erano strumenti specifici (quando le esigenze cautelari non giustificassero la custodia in carcere) per evitare che, nelle more del procedimento penale, l'indagato per delitti commessi contro i componenti del nucleo familiare protraesse la propria condotta criminosa, magari intimidendo le vittime degli abusi. Adesso il giudice può ordinare all'imputato di lasciare immediatamente la casa familiare e, qualora sussistano esigenze di tutela dell'incolumità della persona offesa, può prescrivere il divieto di avvicinamento ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa. In stato di ebbrezza alcolica, venerdì sera il 39enne artigiano, che ha una piccola attività ben avviata, aveva cominciato a litigare con la moglie con il pretesto della cena, non di suo gradimento. E a breve, davanti ai loro tre figlioletti, l'uomo è passato dalle parole alle botte. La moglie ha telefonato a un amico del marito, che altre volte era riuscito a calmarlo, ma anche la presenza dell'uomo non è servita. E le violenze sono continuate. La donna ha perciò chiamato il 113. Quando gli agenti della Squadra volante sono arrivati sul posto, la donna era priva di sensi, colpita dal cazzotto a due mani sulla testa. Accompagnata al pronto soccorso è stata poi dimessa con una prognosi di tre giorni, per il lieve trauma cranico e le ecchimosi al volto riscontrati dai medici. Il marito invece è stato portato in cella di sicurezza, in attesa del processo per direttissima. Alla richiesta di allontanamento immediato dalla casa familiare proposta dal pm Giuseppe Grieco e adottata dal giudice si sono associati anche gli avvocati difensori, per evitare al loro assistito le gravi conseguenze di altre eventuali denunce. (m.d.)

CREMONA GIORNO

Usa la macchina della madre ed esagera con il vino: ubriaco alla guida finisce nei guai

Il giovane è stato fermato con un tasso alcolemico quattro volte superiore al limite previsto dalla legge

Persico Dosimo (Cremona), 1 febbraio 2014 - E' stato fermato con un tasso alcolemico quattro volte superiore al limite previsto dalla legge. Un ventunenne di Persico Dosimo, S.L., è stato denunciato dai carabinieri del nucleo radiomobile di Cremona. Il giovane, alla guida della

Citroen di proprietà della madre, è stato fermato in via degli Artigiani e sottoposto a test alcolimetrico che ha rivelato che il ragazzo aveva nel sangue valori quadrupli rispetto al consentito. Il veicolo è stato affidato al genitore e la patente del ventunenne è stata ritirata con segnalazione alla procura di Cremona per guida in stato di ebbrezza.

MILANO TODAY

Beve alcol al comando dei vigili urbani dopo essere stato fermato

"Il Giorno" pubblica il filmato: l'uomo, fermato per una lite, si aggira nelle stanze indisturbato e intanto beve "a canna" da un bottiglione

Fermato per una lite mentre era visibilmente ubriaco, continua a bere all'interno del comando dei vigili urbani. E' successo a inizio ottobre 2013 in via Piero Custodi, all'interno del comando della polizia locale dove l'uomo era stato accompagnato per l'identificazione. Le procedure, come si sa, sono lunghe. Per ingannare l'attesa, l'uomo (che aveva con sé una bottiglia piena di alcolico) la beve "a canna" indisturbato nelle stanze dell'edificio.

La videosorveglianza interna parla chiaro. L'episodio (e soprattutto il filmato) è noto ai "ghisa" milanesi da tempo, ma ora il Giorno lo pubblica. La cosa farà sicuramente parlare parecchio. Quella sera, con tutta evidenza, una persona fermata per una rissa ha potuto bere alcol dentro il comando della polizia locale senza che nessuno provasse ad impedirglielo. Il Giorno riporta anche i malumori di molti vigili milanesi che, appunto, ritengono che i loro colleghi in servizio in via Custodi quella sera debbano essere sanzionati per l'apparente permissivismo con cui hanno fatto finta che non stesse accadendo niente.

LIGURIANOTIZIE.IT

74ENNE DENUNCIA DI ESSERE STATA COSTRETTA AD ASSUMERE ALCOLICI E VIOLENTATA

GENOVA. 1 FEB. Una donna di 74 anni di Deiva Marina ha sporto denuncia dichiarando di essere stata costretta ad assumere alcolici e di essere stata violentata. E' quanto è avvenuto a Rapallo, in un'abitazione di via Arpinati.

Ieri pomeriggio un condomino del palazzo, dopo aver notato la donna disperata che urlava nell'atrio del portone ha chiamato il 118.

Sul posto i militi hanno prelevato la donna in evidente stato di alterazione da alcol. Nell'appartamento, non di proprietà della signora, erano presenti bottiglie di super alcolici vuote. La donna ha raccontato l'aggressione e la violenza. A quel punto sono intervenuti anche i carabinieri. La donna è stata trasportata all'ospedale di Lavagna.

LA VOCE DELLA RUSSIA

Giorno di nascita della vodka russa

Il 31 gennaio in Russia ricorre una festa non ufficiale, ossia il giorno di nascita della vodka russa. Il 31 gennaio del 1865 il chimico russo di fama mondiale Dmitrij Mendeleev difese la tesi di dottorato sul tema "Combinazione dell'alcol con l'acqua". Mendeleev riuscì a trovare una proporzione perfetta grazie alla quale nacque la bevanda leggendaria di 40 gradi.

Non era, certamente, la principale invenzione di Mendeleev che fece alcune scoperte scientifiche di importanza fondamentale. Così, in tutto il mondo è nota la sua tavola periodica degli elementi. Per quanto riguarda la vodka, è diffusa l'opinione che il grande scienziato a prezzo della propria salute, ossia per via di sperimentazioni, avesse dimostrato i vantaggi di questa bevanda. Ma ciò è solo una leggenda. In realtà nel suo trattato Mendeleev non si prefiggeva di esplorare l'effetto esercitato dalla combinazione dell'alcol e dell'acqua sull'organismo umano. Le ricerche di Mendeleev riguardavano la metrologia, ovvero la disciplina scientifica che si occupa delle misure e dei pesi. Dimostrò che una precisa diluizione a 40 gradi può essere ottenuta solo quando l'alcol prodotta dal grano viene miscelata con l'acqua in base al peso anziché per volume. Formulò inoltre i metodi di depurazione dell'alcol campione dalle impurità.

La qualità della vodka russa meravigliò tutto il mondo. L'alcol russo prodotto dal grano veniva acquistato, a partire dalla fine del XIX secolo, per la produzione di vini rinforzati da paesi di viticoltura classica come la Grecia, Turchia, Egitto e Spagna. Un fatto curioso: nel 1977 la Polonia tentò di contestare alla Russia la "paternità" dell'invenzione della vodka. Ma lo storico russo William Pokhliobkin riuscì a trovare prove inconfutabili del primato russo e alla fine la corte arbitrale internazionale declinò l'istanza polacca. Allora apparve il motto: "Soltanto la vodka dalla Russia è autentica vodka russa".

Attualmente non esiste una marca separata "Vodka russa". Sul mercato estero i produttori russi presentano proprie marche, come ad esempio "Russian standard" o "Beluga". Si usa dire che la vodka è perfida. Ciò non è del tutto corretto. Bisogna semplicemente saperla bere. Non si raccomanda, ad esempio, di bere vodka con il formaggio, pesce lesso e salami, con i quali vanno meglio altre bevande. La vodka è adatta alla tavola nazionale russa. È meglio berla con caviale, aringa, patate bollite, julienne, funghi marinati, cetrioli salati, crauti e, ovviamente, con il pane nero. Questi antipasti permettono non solo di accentuare le migliori qualità gustative della vodka ma anche di evitare una forte ubriachezza. Ma nel caso della vodka bisogna conoscere la misura e non berla troppa.